

Celebrazione di tappa Beati!

La passione di Gesù alla luce delle beatitudini

" ... oggi leggo le beatitudini. .. Leggo, non predico.

Le beatitudini non si predicano: non sono per gli altri. Se le predico, tutti notano che io ne sono fuori.

Cristo no, lui solo parla dal di dentro di ogni beatitudine: lui povero, mite, pacifico, misericordioso, lui il percosso, il morente ... " (Don Primo Mazzolari).

Canto.

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: L'amore di Dio per noi si manifesta continuamente nella nostra vita: in ogni occasione Lui è con noi. Gesù che sale al Calvario ci indica la misura, la forza e la grandezza del Suo Amore, non a parole ma con il dono della sua stessa vita ... A chi lo tradiva e rinnegava ha offerto la comunione con il suo corpo e il suo sangue, quando si sentiva solo non ha rinunciato al suo progetto di salvezza, quando è stato accusato e giudicato ingiustamente non ha risposto con la vendetta, alle ingiurie e umiliazioni ha risposto con il perdono e la misericordia ... la sola strada della vera felicità.

Tutti: Gesù donaci un cuore grande come il Tuo,
per valorizzare il nostro dolore,
per rispondere al male con il bene,
con un atto di fede, un gesto di carità, una luce di speranza.

Prima tappa: Gesù prega nel Getsemani.

Letto: *"Gesù andò in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèò, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!» (Mt 26,36-37).*

Tutti: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli".

Celebrante: Gesù, nel Getsemani, ci insegna meravigliosamente come essere poveri in spirito. Egli, con l'esempio, ci insegna che il povero in spirito è colui che ha la sensazione di non farcela da solo con le proprie forze, che è assetato di amore e di aiuto, che sa di essere debole, che confida solo in Dio e a Lui appartiene.

Beati noi, se saremo capaci di affidare la nostra vita al Signore, di fidarci di Lui, di amare con gratuità e di donarci ai fratelli!

Tutti: "Fuori di Te, Signore, che cosa cerco in cielo e sulla terra?

Vengono meno la mia carne e il mio cuore.

Ma la Roccia del mio cuore è Dio.

È Dio la mia ricchezza per sempre" (dal Salmo 73,25).

Seconda tappa: Gesù è condannato.

Letto: *"Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attesta no contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore" (Mt 27,1-11).*

Tutti: "Beati i miti, perché erediteranno la terra".

Celebrante: Oggi il mondo è basato su logiche di potere, violenza, sopraffazione, guerra. Tentare, come ha fatto Gesù, la via della mitezza è una scelta difficile, controcorrente, un po' da folli... Ci vuole coraggio e coerenza. Gesù è il nostro modello di mitezza, con la Sua Passione ce ne ha dato testimonianza: la mitezza è più forte della forza, dell'arroganza, della prepotenza, anche se, a volte, si paga questa scelta coraggiosa con l'incomprensione, con l'esclusione, con la vita.

Tutti: Gesù, donaci la grazia di essere come tu ci vuoi:
miti, puri di cuore, operatori di pace,
assetati e affamati di giustizia e per questo beati.

Terza tappa: Gesù abbraccia la croce.

Letto: *"Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo" (Mt 27,27-31).*

Tutti: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia".

Celebrante: Ciascuno di noi per ogni gesto, per ogni situazione, per ogni scelta, si pone la domanda "cosa dirà la gente?". La vita di ciascuno di noi è basata prima sul consenso esterno, poi sulle nostre decisioni e, infine, sulla volontà di Dio. Ci fa male il disprezzo, la burla e il giudizio della gente, perché spesso attendiamo l'approvazione. E' difficile perdere la faccia, portare avanti il nostro progetto quando altri non la pensano come noi. Gesù ha sopportato in silenzio, ha accettato la tortura, lo scherno, la

burla per dimostrare a ciascuno di noi quanto ci ama. Accetta da noi il peccato, il girargli le spalle, il disinteresse ma continua ad amarci ogni giorno.

Tutti: Grazie, Signore, per avermi fatto il dono di seguirti.

Grazie, perché mi hai preso tanto sul serio da farmi partecipe della prova e della sofferenza.

Grazie, perché ora so che quando sono preso in giro, deriso, allontanato dagli amici per il Tuo nome, è allora che sono sulla via della verità.

Grazie, perché nulla può allontanare il Tuo Amore da me. Su questo Amore voglio porre le basi della mia vita.

Quarta tappa: Gesù cade sotto il peso della croce.

Letto: *"Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia" (1Pt 2,22-24).*

Tutti: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati".

Celebrante: Con tristezza dobbiamo ammettere che l'ingiustizia dilaga sulla terra, favorita dall'indifferenza di chi si sente "nel giusto" e a cui non manca nulla.

Beati saremo noi, se saremo capaci di non arrenderci davanti alle ingiustizie, alle falsità, all'inganno, ma cercheremo di costruire un mondo migliore, secondo il progetto di Dio, sperando nella forza che Egli ci dona ogni giorno e mantenendo viva in noi la fame e la sete dello spirito e del cuore. E la giustizia che riusciremo a fare fiorire sarà per noi pegno di vita eterna.

Tutti: "Beato l'uomo che ripone nel Signore la sua fiducia, e non si rivolge ai superbi né a chi segue la menzogna! ...

Ho proclamato la tua giustizia nella grande assemblea; ecco, io non tengo chiuse le mie labbra.

O Signore, tu lo sai. Non ho tenuto nascosta la tua giustizia nel mio cuore; ho raccontato la tua fedeltà e la tua salvezza.

Non ho celato la tua benevolenza né la tua verità alla grande assemblea"
(dal Salmo 40).

Quinta tappa: Il Cireneo aiuta Gesù.

Letto: *"Mentre lo portavano via, presero un certo Simone, di Cirene, che veniva dalla campagna, e gli misero addosso la croce perché la portasse dietro a Gesù" (Lc 23,26).*

Tutti: "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia".

Celebrante: La misericordia nasce nel cuore. Non è necessario fare grandi cose, andare lontano: basta aprire gli occhi, quelli del cuore ... In ogni fratello incontriamo Gesù!

Per vivere la misericordia siamo chiamati a diventare cirenei, a condividere il peso degli altri col perdono, la premura, la solidarietà, il conforto.

Quanto avrà avuto paura Simone di Cirene nel momento in cui si è fatto carico della croce? Non è facile restare al fianco di qualcuno che soffre e sostenere anche il suo dolore ... bisogna "abbassare" il nostro "io" e "innalzare" l'altro. Così vivremo la vera carità del Signore. Allora diamoci da fare: tutti abbiamo qualcosa da dare agli altri, un sorriso, una parola gentile, un atto di amicizia, un gesto di aiuto, un po' di comprensione. Ogni volta che aiutiamo gli altri, aiutiamo Gesù, come ha fatto il Cireneo.

Tutti: Apri, o Signore, il nostro cuore all'amore verso i nostri fratelli più deboli e bisognosi. Fa' che non dimentichiamo mai che ogni volta che compiamo un piccolo gesto d'amore verso chi soffre e aiutiamo qualcuno a portare la sua croce, è come se aiutassimo Te.

Sesta tappa: La Veronica.

Lettore: *"Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima" (Is 53,2-3).*

Tutti: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".

Celebrante: La purezza del cuore non è la virtù dei "perfetti", ma dei semplici, dei piccoli, di chi è capace di dare senza calcolare il rendiconto o pensare troppo, di chi è capace di amore disinteressato e sincero, di chi, come la Veronica, non teme di "mettersi in gioco", di fare il bene, senza clamore, nel silenzio. Se sapremo vivere in questo modo, magari verremo trattati da illusi, da sciocchi, da ingenui, ma Gesù ci promette che vedremo Dio.

Tutti: Signore Gesù, rendi puro il nostro cuore, perché i nostri occhi sappiano vedere il bene e il bisogno del bene che c'è vicino e lontano da noi.

Solo allora riconosceremo il Tuo Volto nel volto del mondo.

Settima tappa: Gesù è inchiodato alla croce.

Lettore: *"Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso»" (Lc 23,39-42).*

Tutti: "Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio".

Celebrante: L'uomo è stato creato perché fosse nel mondo segno visibile dell'Amore del Padre e noi cristiani siamo responsabili di questo! Gesù ce lo ha insegnato sulla croce, perdonando non solo il ladrone pentito, ma i suoi stessi persecutori! Dobbiamo amare gli altri nei nostri gesti di ogni giorno, andando oltre le apparenze. Oggi tocca a ciascuno di noi mostrare agli uomini il Volto di Amore che il Padre ha per tutti. Se sapremo essere uomini e donne di pace, saremo uomini e donne beati!

Tutti:

Beato tu ... che credi alla potenza della preghiera più che a quella delle armi!

Beato tu che vedi nel volto di chi soffre un fratello.

Beato tu che porti le croci insieme agli altri, invece di crocifiggerli.

Beato tu che chiami l'altro "fratello" anche quando lui ti chiama "nemico".

Beato tu che sai cercare ciò che unisce e non quello che divide.

Beato tu che guardi il fratello negli occhi, prima di guardare al colore della sua pelle.

Beato tu ... se crederai sempre che con la guerra tutto è perduto, con la pace tutto si può costruire.

Ottava tappa: Gesù muore in croce.

Letto: *"Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò" (Lc 23,44-45).*

Tutti: "Beati i perseguitati, perché di essi è il regno dei cieli".

Celebrante: Quante persone ancora oggi muoiono sulla croce, non una croce fatta di legno, ma la croce della persecuzione, del martirio, della prepotenza, dell'indifferenza. I tempi difficili che viviamo oggi chiedono

uomini e donne forti, che vivano con coraggio e speranza, che sappiano abbracciare la croce, la croce della prigionia, della tortura, della stessa morte.

L'uomo che vive la sua vita in questo modo, che accetta la beatitudine della persecuzione, avrà Cristo dalla sua parte, soprattutto se sarà chiamato a "pagare" di persona.

Tutti: Donaci, o Signore, il coraggio delle scelte vere e forti, il vigore della fedeltà alla tua Parola.

Come Maria, aiutaci a non temere la croce per condividere la gioia e la bellezza della Pasqua.

Nona tappa: Gesù è deposto dalla croce.

Letto: "Venne Giuseppe d'Arimatea, illustre membro del Consiglio, il quale aspettava anch'egli il regno di Dio; e, fattosi coraggio, si presentò a Pilato e domandò il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto; e dopo aver chiamato il centurione, gli domandò se Gesù era morto da molto tempo; avutane conferma dal centurione, diede il corpo a Giuseppe. Questi comprò un lenzuolo e, tratto Gesù giù dalla croce, lo avvolse nel panno, lo pose in una tomba scavata nella roccia" (Mc 15,43-46).

Tutti: "Beati gli afflitti, perché saranno consolati".

Celebrante: La nostra storia è fatta di gioie e sorrisi, ma anche di dolori e di lacrime. Spesso rimaniamo smarriti davanti alle difficoltà, alle lacrime, al dolore, alla morte ... Ma altrettanto spesso dimentichiamo che la vita non è in mano nostra, che dobbiamo abbandonarci con fede nelle mani di Dio Padre. Come, ce lo insegna Gesù: accettando quello che non riusciamo a spiegare, certi dell'amore che il Padre nutre nei nostri confronti e consolando, stando vicino, condividendo le croci degli altri. ..

C'è una speranza: il dolore è solo una tappa provvisoria. Gesù ha preso su di sé la sofferenza e il male del mondo e li ha resi strumenti di redenzione risorgendo il terzo giorno.

Tutti: Padre, accogli tutti nella croce di Cristo. Accogli coloro che accettano la croce, ma anche coloro che non la capiscono e la evitano; accogli coloro che, ogni giorno, si caricano delle croci degli altri, chi fatica nel cammino e cade, chi si lascia sopraffare dal peso e rinuncia, chi mette la sua mano nella Tua come un bimbo e continua la sua strada. Padre, accogli tutti nella croce del tuo Figlio! Aiutaci a non arrenderci, sostienici e donaci la forza che nasce dalla resurrezione di Gesù.

Benedizione del Celebrante.